

# Albenga, carenza di servizi territoriali

## «Si rimedia raddoppiando l'ospedale»

La proposta dall'assessore ai Servizi sociali, Marta Gaia. Il consigliere Ciangherotti: «Roba da neuro»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Dal raddoppio dell'ospedale la possibile soluzione alla carenza di servizi sanitari territoriali. A sostenerlo è Marta Gaia, assessore ai servizi sociali del Comune di Albenga che va oltre la proposta del suo sindaco Riccardo Tomatis di portare il Santa Maria di Misericordia dagli attuali 220 fino a 400/450 posti letto per riavere il pronto soccorso e farne l'ospedale di riferimento del ponente.

«Nel corso degli anni non vi è stata una programmazione e un piano di investimenti seri sui servizi territoriali che potessero soddisfare le molte esigenze del territorio – afferma Gaia - Se da una parte a livello ministeriale sono stati destinati fondi per l'assunzione di nuovi professionisti soprattutto nei servizi dedicati alle problematiche psichiatriche, dall'altra parte la Regio-



L'ospedale Santa Maria di Misericordia ad Albenga

ne continua a non prevedere un intervento serio che dia spazi adeguati alle necessità e al personale che opera nell'ambito dei servizi territoriali». Un tema delicatissimo quello dei servizi territoriali, soprattutto quelli rivolti a persone con disabilità, e che sembra ancor più difficile da affrontare di quello degli ospedali. E ne consegue che spesso gli utenti sono costretti a percorrere chilometri o a rinunciare a terapie, servizi e iniziative.

«Oggi ci troviamo nella condizione che, per alcuni servizi, alcuni utenti vengono dirottate presso altre realtà e tutto questo è assolutamente inaccettabile in un territorio importante come il nostro – conferma l'assessore - Il raddoppio dell'ospedale di Albenga potrebbe dare una risposta anche a questa necessità. Oggi l'Asl eroga tali servizi in locali in affitto che sono,

per di più, spesso poco adeguati. Anche in un'ottica di buona gestione delle risorse, ritengo che investire oggi sull'ospedale di Albenga potrebbe dare una risposta anche a questo grosso problema che abbiamo ormai da molto tempo».

Intanto attorno alla proposta del sindaco ingauno si scatena la polemica, e come al solito Eraldo Ciangherotti non esita a usare parole forti. «È roba da neuro: un ospedale raddoppiato con 440 posti letto, peraltro a pochi chilometri di distanza dal Dea di secondo livello del Santa Corona non avrebbe possibilità di funzionare, se non a scapito proprio dell'ospedale di Pietra», afferma il consigliere forzista, preoccupato soprattutto dalla carenza di medici.

«Da una parte mi dicono che il raddoppio dell'ospedale richiederebbe 10 anni ed è quindi una soluzione troppo futuribile, quasi "lontana", dall'altra la si contesta facendo riferimento a problematiche strettamente attuali – ribatte il sindaco Tomatis – Bisogna avere una visione sul futuro, e naturalmente una adeguata programmazione nazionale e regionale, ma sarebbe davvero un delitto se tra 10 anni ci ritrovassimo ad avere più medici di oggi ma non avessimo più un ospedale dove farli lavorare». —